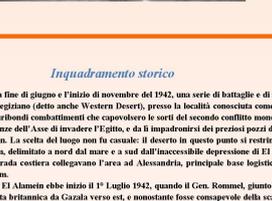


# Caporalmaggiore GIULIO MORETTO

## 132° RGT. ARIETE IX Btg Carri Medi M13/40



Il IX° Btg Carri M13/40 ARIETE in A.S.  
Luglio 1941 - Novembre 1942



Bologna 1939 Caserma Molino Parisio



Posizione a "scavo sotto"

Erano gli anni sessanta, i fantastici anni sessanta e una sera di non so quale giorno, davanti a quell'oggetto misterioso che da lì in poi avrebbe modificato radicalmente le nostre vite: il dell'Istituto Luce. Cosa rara per il periodo, infatti tutto ciò che era passato prossimo non andava menzionato erano tutti profeti al futuro, il boom economico la nuova Italia. L'argomento era la guerra d'Africa, non ne sapevo nulla ero un bambino.

Improvvisamente mio padre salta sulla morbida poltrona in pelle rossa ed esclama: ma quello è il mio carro! Vedete, quello senza torretta, il primo ad entrare in Tobruk riconquistata. Lo ricordo comosso e pian piano come da lontana memoria comincio a raccontare la sua storia di soldato dell'Ariete in terra d'Africa; dosandone sapientemente gli episodi per tutto il giovane diciannovenne che, non avendo salutato un ufficiale superiore in tramway, venne inviato in Africa orientale; correva l'anno 1955.

Rimpatriato, viene assegnato alla neonata divisione Ariete (la divisione nasce il primo febbraio 1959), IX BTG - carri M13/40. Corso di addestramento alla caserma del molino Parisio a Bologna poi in via della Filanda a Casalecchio ove si preparò per la partenza in Africa: destinazione Libia: era il 1941. Alla partenza è alla guida di un robusto Lancia 3RO e, avendo spazio nel cassone, lo riempie di suppellettili varie, un fucile da caccia e una scorta di barattoli di bachelite nera (contenitore aglio,rosmarino,sale olio); la propaganda forse lo aveva convinto che sarebbe stata una passeggiata.

Giunto in Libia, fra una pausa e l'altra nelle azioni militari, soleva cacciare le allodole che erano veramente numerose al tramonto e, acceso il suo fornello Primus davanti la tenda, le cuoceva campo e suscitando l'ammirazione e la golosità del suo comandante Col.Prestimone.

Di tale comandante diverrà autista, e sarà fidato consulente e guida per la messa a punto della famosa "bussola solare" ideata dal Colonnello.

Tale episodio viene esaurientemente citato nel libro del Ten. Franco Bianchi "Nel Deserto" che qui mi prego riportare.

.....La mansione di Moretto è appunto quella di autista del comandante di battaglione,che disimpegna con la 1100 militare in dotazione e la sua fama di abile guidatore è piuttosto risaputa. macchina, tanto che a volte mi incanto a guardare con quanta disinvoltura e sicurezza riesce a fimitare l'uso della frizione e il solo avvio del veicolo: dopo, pur su quel difficile terreno, riesce usando solo l'acceleratore.

A causa di quella fama un giorno rischiamo di perderlo di forza, quando giunge al nostro reparto un tenente del comando di divisione con l'ordine di prelevare un autista da assegnare al sergente Moretto.

Questi, risultati vani tutti i tentativi per evitare il trasferimento,non senza però promettere un presto ritorno, è costretto a seguire l'ufficiale, anche se la cosa risulta sul piano pratico piuttosto scomoda. Non tarda infatti a ricomparsa, a piedi e con buona parte delle sue cose a dorso di un asinello scovato chissà dove, felice di essere riuscito nell'intento preannunziato.

Ha saputo fingere così bene di non essere l'elemento voluto, usando con tale impertinza l'auto affidatagli da rischiare la demolizione del cambio, che quel tenente, infuriato e forse convinto di questo modo.

Gli esperimenti con la bussola solare possono così riprendere, e si susseguono con caparbità da parte del comandante, malgrado i risultati siano sempre gli stessi.

Salito sull'auto con il suo apparecchio, il colonnello Prestimone fornisce la direzione di marcia a Moretto in base alla lettura fatta sullo strumento, dal quale non stacca mai lo sguardo. Fino al momento in cui ritiene di poter comunicare esultante, quasi gridando: siamo andando esattamente a nord!

Puntualmente, basta un semplice riferimento alla posizione del sole per capire immediatamente che il veicolo sta andando in tutt'altra direzione.

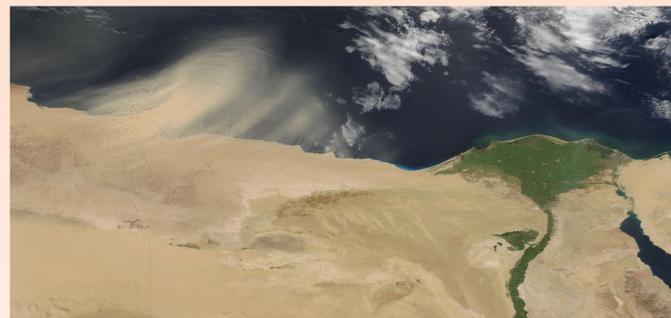
Tutti i perfezionamenti poi apportati allo strumento non riusciranno mai a dargli la funzionalità sognata dal suo inventore.....

Prima che cominciarono le operazioni militari, il Comando si accorge che non c'è un sestante da nessuna parte: bisogna recuperarne uno.

Il cap. Moretto si offre e così, imbarcato su un velivolo, giunge a Napoli ove recupera il prezioso strumento e rientra al campo.

Di lì a pochi giorni cominciano i primi scontri e, con sorpresa di tutti, in ogni carro inglese catturato o distrutto fra le dotazioni di bordo vi erano una bussola e un sestante. Episodio sintomatico.

Venne catturato gli ultimi giorni della battaglia di El Alamein, nel novembre 1942, e il suo carro era con quello che lanciò il disperato quanto famoso messaggio al Comando del feldmaresciallo sud. Con ciò Ariete accerchiata. Trovati circa cinque km nordovest Bir el Abd. Carri Ariete combattono"



### Inquadramento storico

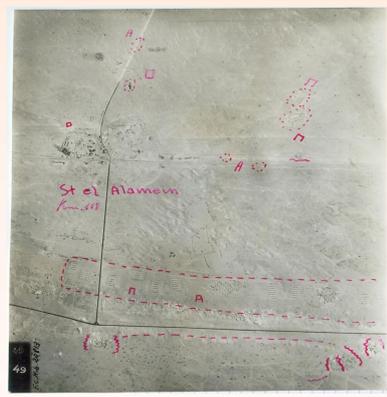
Durante il 1942, tra la fine di giugno e l'inizio di novembre del 1942, una serie di battaglie e di azioni militari ebbe luogo nel deserto egiziano (detto anche Western Desert), presso la località conosciuta come El Alamein. Furono quattro mesi di furibondi combattimenti che capovolarono le sorti del secondo conflitto mondiale, mettendo fine al sogno delle potenze dell'Asse di invadere l'Egitto, e di impadronirsi dei preziosi pozzi di petrolio che si trovavano in Iraq e Iran. La scelta del luogo non fu casuale: il deserto in questo punto si restringe formando un passaggio di soli 60 km, delimitato a nord dal mare e a sud dall'inaccessibile depressione di El Qattara; una linea ferroviaria e una strada costiera collegavano l'area ad Alessandria, principale base logistica britannica, distante poco più di 100 km.

La prima battaglia di El Alamein ebbe inizio il 1° luglio 1942, quando il Gen. Rommel, giunto in zona dopo la ritirata dell'VIII Armata britannica da Gazala verso est, e nonostante fosse consapevole della scarsità di mezzi e di uomini, si spinse subito in avanti attaccando i capisaldi britannici attorno ad El Alamein, mentre le due divisioni corazzate del DAK (Deutsches Afrika Korps) e il XX Corpo Italiano tentavano di sfondare e aggirare da sud la resistenza nemica a Ruweisat Ridge e Bah el Qattara. Le truppe del Gen. Auchinleck, il comandante inglese, si batterono egregiamente, e dopo quasi quattro settimane di attacchi e contrattacchi, la battaglia si spense senza vincitori.

La sera del 30 Agosto, Rommel dette inizio al secondo tentativo di travolgere le linee britanniche (battaglia di Halam Halfa), con l'attacco principale portato dalle divisioni corazzate italo-tedesche, che manovrarono tenendo di nuovo l'aggiramento delle posizioni nemiche. La reazione del Gen. Montgomery (che aveva sostituito Auchinleck al comando dell'VIII Armata) fu immediata, e la divisione battaglia si protrasse per tutto il giorno, senza alcun risultato da entrambe le parti. Gli scontri continuarono nei giorni successivi, ma divennero sempre più frammentati in diversi settori del campo di battaglia; alla fine, la forte reazione britannica, la mancanza di risultati e di carburante, ed anche la stanchezza e una visione lucida della situazione, convinsero Rommel ad ordinare la sospensione dell'attacco, e il ritiro sulle posizioni di partenza. La battaglia di Alam Halfa fu l'ultima possibilità offerta a Rommel di sbloccare la situazione, e - sebbene di corta durata - si concluse con un forte bilancio di perdite per le truppe dell'Asse. La terza e conclusiva battaglia di El Alamein ebbe inizio alle 20.40 del 23 Ottobre, quando scattò l'offensiva inglese. Dopo 12 giorni di durissimi lotte l'VIII Armata ebbe la meglio e per le truppe italo-tedesche iniziò un lungo e difficile ripiegamento, che terminò in Tunisia nel maggio del 1943. Durante la battaglia - che infurò sino al 4 novembre - e nei giorni successivi, vennero fatti prigionieri circa 30 mila soldati tedeschi e italiani. Nel complesso, tra le forze dell'Asse si registrarono 9 mila morti o dispersi, e 15 mila feriti, mentre da parte britannica l'VIII Armata di Montgomery accusò 13.500 fra morti, feriti e dispersi.



foto rilievo agosto 1942



Alamein foto rilievo agosto 1942

gli anni della prigionia, prima in un campo francese; maltrattato e affamato, poi imbarcato su una nave inglese diretta in India ma all'altezza di Creta del Capo Forcè investito di trattenuto in Scozia: Shaftesbury Dorset, e lì vi rimase fino alla fine del 1945.

Gli anni passarono veloci, e la mia crescita fu alimentata da questi racconti a tratti inavvicinabili: la sete, la fame, la paura, il nemico, la bastonatura da casa, la prigionia in Inghilterra.

Ogni tanto andavo con lui al raduno dei reduci che ogni volta erano sempre di meno ma gli abbracci le lacrime i ricordi, sempre gli stessi.

Siccome alcuni nonni e zii: il Gen. Arlio, il Ten. Bianchi, Paul Corrado, Foschielli Irè, Tosoni Diego, Cappelloni Tullio ed ogni volta mi raccontavano no che grande uomo e soldato fosse mio padre: lui sorrideva ed io mi sentivo pieno di orgoglio.

Un giorno, entrasse da una valigia di legno comparsa piena di cartoline, giornali, fogli sparsi e un vecchio giornale del settembre 1942: La Domenica del Corriere. Mi prese vicino e disse: vedi la copertina? È un disegno di Bellone recitino giuliano. E diceva un soldato sotto la tenda che, con viso confuso, accarezzava un disco in un grammofono; il titolo chiave: la voce della mamma giuliano al campo di concentramento Chiole M. in Africa.....

Vedi Daniele, quel soldato sono io. La mamma, anche mandarmi le lettere batteva su due o tre parole e con lei quelle dei parenti: che nonna pensai stupido!

Conserva ancora quella preziosa testata nonché i dischi.



Targa posta a Qareh el Abd presso l'Ospedale ita-

